

quali si lusinga in oggi di produrre fino a 24,000 armi all'anno.

Io ho citato l'esempio della fabbrica d'armi siccome quella che era stata accennata e perchè andò in pessima condizione sotto il regime dell'impresa. Sono positivi i vantaggi delle imprese quando vi ha concorrenza, ma in caso contrario un tal metodo non vale che ad arricchire un solo impresario, il quale diviene come necessario pel Governo ed in certo modo il padrone della fabbrica, dettando condizioni alle quali è d'uopo di deferire, non avendo il Governo i mezzi opportuni per soddisfare ai bisogni che gli occorrono.

**PETTINI, relatore.** Le risposte date dal regio commissario a tutte le osservazioni fatte su questo bilancio mi dispenserebbero dal prendere la parola, se nella mia qualità di relatore io non dovessi difendere la Commissione dal rimprovero che, dopo le dette osservazioni, alcuno le potrebbe muovere, di non aver studiato il bilancio in tutti i suoi lati, e di non aver esposte alla Camera tutte le osservazioni che si possono sollevare in occasione del bilancio stesso.

Il generale Quaglia si valse di due diverse specie d'argomenti: gli uni, in maggior numero, non furono che la semplice ripetizione di quanto fu esposto nella relazione, e a riguardo di questi naturalmente non ha a muover parola; gli altri invece si riferiscono al sistema di fabbricazione e costruzione, a specialità di servizio ed a particolari tecnici, nei quali la Commissione di proposito deliberato non volle entrare.

Qual era infatti il dovere della Commissione nell'esame di questo come degli altri bilanci? Quello di seguire fedelmente le prescrizioni della Camera.

Quali furono le prescrizioni? Di proporre le economie che si possono ottenere tosto; di proporre i miglioramenti che si possono attuare subito; ma di escludere le discussioni che non porgono un risultato pronto e diretto.

Ora tutti i punti trattati e svolti dal mentovato generale sono suscettibili di molta controversia, cosicchè quando si voglia discutere su di essi si parlerà a lungo senza che se ne possa venire ad una risoluzione certa e definitiva. Ciò posto, domando io se la Commissione doveva nella sua relazione toccare siffatti punti.

Per altra parte il detto generale si dilungò in particolari tecnici che gli sono famigliari, e nei quali è anzi molto dotto; ma la Commissione non ha creduto che fosse nei suoi doveri l'entrarvi. Essa ha creduto dover esaminare il bilancio da amministratore e non da perito, come si fa cioè da uomini di Governo, e non da uomini speciali; e il relatore, tuttochè potesse far egli pure qualche poco di sfoggio di cognizioni speciali, cercò anzi di astenersene, perchè a parer suo non è questo il luogo in cui si debbano fare digressioni di tal genere. Il detto generale notò ancora che nella relazione del bilancio del 1849 si parlò della mancanza d'inventari e dell'impossibilità d'averli. Egli non ha forse fatto attenzione a ciò che si dice in proposito nella relazione del 1850, e mostra pure di non aver inteso il senso che si volle dare alle parole a cui egli alluse; imperocchè si disse anzi allora che gli inventari furono fatti, ma che la contabilità in materia non fu compiutamente ordinata.

Le osservazioni dell'onorevole deputato Spano io credo che sarebbero molto più a proposito quando si discuteranno le categorie 12 e 46, le quali riflettono particolarmente il commissariato di Sardegna; ciò nondimeno osserverò che se è vero che i servizi di quell'isola sono in sofferenza, se è vero che sia necessario di venir in loro aiuto, è vero eziandio che la ristrettezza dell'erario è tale che bisogna procedervi con

misura; e questa misura la Commissione non solamente la osserverà pei servizi della Sardegna, ma ben anche per quelli della terraferma; sui quali si fecero molte riduzioni, come se ne può persuadere l'onorevole deputato Spano con un semplice colpo d'occhio sulle proposte della Commissione.

Alle osservazioni dell'onorevole deputato Mantelli rispose sufficientemente il commissario regio; quindi non è d'uopo che io aggiunga molte parole in proposito. Ripeto solo che le questioni relative al sistema ed ai metodi di lavoro e di fabbricazione sono cotanto gravi e difficili, sono cotanto soggette a controversie, che il discuterle ora sarebbe far perder tempo alla Camera e nulla più.

Nel corrente esercizio tali metodi o sistemi che si voglia dire non possono sicuramente essere modificati, quindi precoce sarebbe ogni relativa discussione.

Il Governo ha annunziato di studiare tutte queste questioni; gli si lasci adunque libera la riflessione e non si pregiudichino fin d'ora le questioni medesime.

**IOSTI.** Ho chiesto la parola per avere una spiegazione, quando il signor commissario credesse di poterla dare.

Io desidererei sapere se i fucili somministrati dalle nostre fabbriche si ottengono allo stesso prezzo di quelli provenienti dall'estero.

Desidererei pur sapere dal signor ministro se fu rimesso il dazio sull'introito dei fucili dall'estero che una volta era stato soppresso.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Ho l'onore di rispondere all'onorevole deputato Iosti che il prezzo medio al quale ascendono i fucili fabbricati nella fabbrica d'armi nazionale e quale risulta dichiarato in bilancio è di lire 33 50.

Rispetto a quelli provenienti dall'estero il prezzo varia secondo le circostanze in cui furono provvisti; in Francia furono pagati circa 40 lire caduno, senza che sia constatato essere essi di miglior qualità dei nostri.

Quelli provvisti al Belgio costarono da 30 a 34 lire.

Riguardo al dazio cui accenna l'onorevole deputato Iosti, credo essere tuttodi libera l'entrata dei fucili provenienti dall'estero.

Il ministro della guerra opina, conformemente a quanto è stabilito negli altri paesi, che sia vietata l'entrata delle armi così dette di calibro, e libera solo si lasci l'entrata alle armi di lusso, all'oggetto di mantenere sempre attivate le fabbriche del paese, e particolarmente quella dell'arsenale, destinata a provvedere così l'esercito come la guardia nazionale.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda più la parola, consulterò la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle categorie.)

Categoria 1, *Fonderia trapano.* Somma proposta dal Ministero di lire 27,547 e ridotta dalla Commissione a lire 27,347 con un'economia così di lire 200.

La pongo ai voti colla modificazione della Commissione.  
(È approvata.)

Categoria 2, *Fabbrica a polveri e raffineria nitri.* Somma proposta dal Ministero di lire 229,465, ridotta dalla Commissione a lire 229,015 col risparmio di lire 450.

Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione.  
(È approvata.)

Categoria 3, *Maestranza.* Somma proposta dal Ministero di lire 120,751 25, ridotta dalla Commissione a lire 108,281 25 coll'economia di lire 12,450.

La pongo ai voti.  
(È approvata.)

Categoria 4, *Laboratorio chimico e metallurgico.* Propo-